



Una delle precedenti manifestazioni di «Donne sotto le stelle» sulla scalinata di Trinità dei Monti. In alto a destra, Claudia Schiffer

## Gianni Versace fa spogliare la Schiffer

Valentino l'ha avuta in esclusiva per la passerella finale di Donna sotto le stelle. Ma Gianni Versace, complice l'obiettivo del grande fotografo Richard Avedon, è riuscito a spogliarla. E dire che Claudia Schiffer, «stra-super-extra-top model che per l'appartizione di ieri sera sembra abbia percepito la cifra record di 30mila dollari, si è sempre dimostrata pudica. Quando un giornale scandalistico l'ha ritratta in topless su un panfilo, sono floccate cause e richieste di danni. Dietro le quinte delle sfilate, a differenza delle colleghe, Claudia si cambia protetta da un cordone compatto di vestieriste che salvataggio il bambino è stato sottoposto subito a respirazione artificiale e massaggio cardiaco. Le pratiche di nomenclazione sono proseguite per un'ora anche durante il trasporto in ambulanza, ma inutilmente. La madre, che aveva accompagnato i bambini, ha assistito dalla spiaggia alla disgrazia. La donna, sconvolta e adesso sotto shock.

Ansa

# La moda sotto le stelle di Roma

## E Ambra non ce la fa a battere Claudia

Claudia Schiffer ha incantato Roma anche se la sua passerella, con indosso un abito di Valentino, è durata solo un paio di minuti. A contenderle il titolo di regina della serata Ambra inusitata alle altre ragazze di «Non è la Rai», nonostante la presenza sulla scalinata delle più belle top model del momento che, alla fine, hanno vinto il match con la loro indiscutibile classe. Roma, intanto, fino a domani continuerà ad essere capitale della moda.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Cinquanta milioni per scendere, in un paio di minuti o poco più, la scalinata di Trinità dei Monti con indosso un abito da sera nero di Valentino. Sembra che questo sia stato il compenso chiesto (e ottenuto) da Claudia Schiffer per chiudere ieri sera, con un'unica apparizione, contornata da angeli anch'essi in nero, «Donne sotto le stelle», il mega show organizzato da Canale 5, una festa della moda in una città che in questi giorni è praticamente «invasa» dagli loro collezioni autunno-inverno. La scalinata più bella del mondo è stata percorsa in lungo e in largo dalle modelle più famose del mondo, impegnate a proporre da par loro i modelli di trentuno case di moda. Ha «aperto» proponendo ben tre linee Versace, insignito anche di un premio. Ha chiuso «come detto» Valentino cui dal sindaco Rutelli è stato consegnato un

premio. Ma protagonista dello spettacolo di colori e musica, presentato da Gabriella Carlucci e Gerry Scotti, non è stata solo la moda. A contendere il video e l'attenzione delle migliaia di persone che affollavano non solo piazza di Spagna, ma anche le strade adiacenti, è scesa in campo Ambra con le altre ragazze di «Non è la Rai». Molti gridolini in lontananza hanno fatto eco all'esibizione di Ambra che però, nonostante l'accoglienza un po' distaccata del parterre, non ha esitato ad affermare di non sentirsi affatto un personaggio di passaggio ma di «star per diventare un classico». Alla fine, quindi, Claudia Schiffer, la B.B. degni anni Novanta, e le altre top model l'hanno avuta vinta su Ambra per cui il pubblico dell'Alta moda, evidentemente, non è quello giusto. Tutti gli altri ospiti (da Riccardo Cocciantone a Paul Joung e Grace Jones), le top model più famose (da Carla

Bruni a Marpessa), le principesse come Mafalda di Savoia e Michela Rocco di Torrepadula e Melba Rufino di Calabria, che hanno giocato così come attrici e cantanti come Francesca Neri, Marina Suma e Massimo Modugno o presentatrici come Maria Teresa Ruta hanno avuto la loro giusta dose di applausi. La serata, trasmessa in mondovisione ha, dunque, avuto un grosso successo. E le «donne» sono riuscite a sfilare «sotto le stelle» nonostante l'afa pomeridiana avesse fatto temere una inopportuna pioggia che avrebbe rovinato la festa anche ai selezionatissimi 1.200 invitati, gli unici per i più diversi motivi erano riusciti a «guadagnarsi» un posto a sedere nella piazza. Dal sindaco di Roma, Rutelli con la moglie, Barbara Palombelli a Gianfranco Funari e Vittorio Sgarbi ai ministri Tatarrella e Bernini. L'immane Marta Marzotto e Susanna Agnelli.

Ma fin dalla mattina Roma era stata la capitale della moda, tornando per qualche ora agli antichi fasti quando i grandi avevano tutti un loro atelier nella capitale. Ma prima degli stilisti affermati, di prima mattina, Franco Ciambella, un giovane emergente, aveva presentato nell'atelier di Albertina, la «maglietta dell'alta moda», le sue creazioni. È una donna-angelo quella che propone il neo arrivato nel mondo della haute couture. Impalpabili organze, i drappaggi della

seta e delle lane leggere nei colori bianco, amaranzo e oro, rendono bella ma non irraggiungibile la donna proposta dallo stilista.

Subito dopo, a qualche centinaio di metri, Fausto Sarli ha presentato nel suo atelier di via Gregoriana un'indimenticabile collezione. Per molti la migliore dello stilista da alcuni anni a questa parte. In prima fila, ad applaudire, alcune signore della seconda repubblica. Per Sarli nell'inverno prossimo la donna dovrà vestire abiti dalla linea spoglia, aderente, geometrica. Gonne decisamente corte; strette, a pieghe piate, mosse sul fondo. Le giacche sono smilze ma lunghe, molte a doppio petto impreziosite da bottoni importanti. Per la sera vince il color pesca ed i drappaggi che caratterizzano gli abiti per una notte indimenticabile partono dal seno. Il punto vita si sposta in alto, ricompaiono i giacchini ed i cappotti lunghi, in tessuto damascato. L'abito da sposa proposto per il gran finale, tra gli applausi entusiasti, è tutto un intarsi di pizzi ed organza. Molto ricco sul dietro ed una scollatura a cuore che valorizza il volto.

Rinascimentale la collezione proposta da Raffaella Currel (accompagnata a fine sfilata in passerella dalla figlia Gigliola) che, portando i suoi abiti da Milano a Roma, ha in qualche modo segnato un'impressione di tendenza. Dama-chi impreziositi da fili dorati, tessuti con disegni cachemire o in raso trapuntato, l'oro usato per le cat-

collega Cindy Crawford, la Schiffer ha chiesto e ottenuto il divieto d'accesso assoluto per i fotografi, nei camerini del backstage. Ma tant'è: la sottile arte fotografica di Avedon, e probabilmente un corpo chachet, hanno vinto ogni tabù della bellezza teutonica che apparirà nuda nelle pubblicità di Versace del prossimo inverno. Per ora circolano solo le foto in cui Claudia si stringe ad un piumone della collezione per la casa, affiancando il profilo burroso del suo posteriore ai ghirigori neobarocchi della coperta. Ma domenica prossima, quando alla sfilata di alta moda parigina il creatore calabrese presenterà l'intero portafoglio delle immagini pubblicitarie, c'è da giurare che le sorprese non mancheranno. Del resto, il filo conduttore di questa campagna realizzata in uno studio di New York, e proprio il nudo. Lo stesso di quel cinque uomini «vestiti solo di occhiali» che comparivano sull'invito della scorsa sfilata maschile di Versace. «Questi corpi scoperti sono solo un invito alla libertà - puntualizza lo stilista - l'immagine di un mondo più naturale e soprattutto scevro da vecchi schemi, dove la nudità è solo l'«abito» col quale ci veste madre natura, quando veniamo alla luce».

□ G.L.O.V.E.

telle, i polsini, gli orli delle gonne, hanno fatto tornare le spottatrici indietro nei secoli, pur se solo con la fantasia. Per le indossatrici calze con la firma Curiel al posto della cucitura. Ma queste non sono state le uniche calze originali che hanno sfilato ieri a Roma. Wolford ha presentato nel pomeriggio, in piazza della Maddalena, le sue ultime novità a cominciare dalle sempre più raffinate calze senza cuciture della linea «Fatal» che conferisce un'ottima vestibilità, si adatta perfettamente al corpo femminile, non rovina in alcun modo l'estetica. Testimoniale d'eccezione è Grace Jones, attrice e cantante, le cui lunghe gambe ormai non viaggiano che a bordo di «Fatal».

Altra collezione di notevole fascino è stata quella proposta da Egon Furstenberg che ha dato al suo lavoro un singolare nome: «Pranzetto». Quella di Furstenberg è una collezione di facile portabilità, adatta ad ogni donna, non destinata solo alle filiformi indossatrici. Ecco allora modelli semplici, tailleur e redingote con bordi e intarsi di velluto. Colori dominanti il verde ed il rosso scuro, il blu e il marrone. Per la sera broccato, pizzi, chiffon, corpi trapianti impreziositi da ricami. Questa sera un altro appuntamento importante: quello con Raniero Gattinoni. E per domani gran finale che ancora una volta coinvolgerà tutta la città.

L'Sos incollato al finestrino. La polizia di Bergamo avvertita da un automobilista blocca il veicolo e «salva» i vacanzieri

## «Aiuto, l'autista del nostro pullman è ubriaco»

Viaggio alle Canarie con epilogo di paura. Alla guida del pullman che accompagnava un gruppo di 12 vacanzieri dall'aeroporto di Malpensa a Bergamo, un autista ubriaco fradicio. L'ettilometro elettronico segna un tasso alcolemico altissimo. Tutti salvi per la prontezza di riflessi di una passeggera e la collaborazione di un automobilista, che intercetta il frettoloso Sos appiccicato al finestrino e dal cellulare lo trasmette alla Polstrada.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. «Aiuto. Autista ubriaco. Avvertite la polizia». La calligrafia è incerta, ma l'automobilista che vede il cartello esposto al finestrino, capisce al volo: così un Sos di fortuna, nato dall'iniziativa di una signora, ha forse evitato un'altra strage.

È così finita nel panico, ma per fortuna senza vittime né danni, la vacanza alle Canarie di dodici turisti che stavano rientrando a Bergamo. La comitiva era stata prelevata all'aeroporto della Malpensa, do-

po aver trascorso due settimane nelle isole spagnole dell'Atlantico. L'aereo è in ritardo di tre ore. Ma il pullman è lì ad aspettarli e poco importa se l'autista è insolitamente loquace. È questione tuttavia di qualche minuto per capire l'origine di tanta verbosità: il conducente è ubriaco fradicio. Così dirà più tardi il rapporto della Polstrada che riscontra nelle vene di Attilio Turani, alla guida del mezzo, un tasso alcolemico pari a 3,21. Loro, i turisti, si erano accorti presto della scarsa

sobrietà dell'uomo che fin dalla partenza aveva un comportamento quantomeno singolare. «Attaccava bottoni con tutti. Continuava a girarsi e più d'una volta ha staccato le mani dal volante», racconta un testimone. «E quando qualcuno ha provato a richiamarlo all'ordine, lui non ha esitato a gridare, a offendere». Nel pullman improvvisamente cala il gelo. Un gelo detto dalla paura: «Quell'uomo era completamente ubriaco - afferma senza ombra di dubbio uno dei passeggeri - non sapevamo come fare a fronteggiarlo». Poi, all'improvviso, la felice intuizione di una signora, che armata di carta e penna scrive il disperato messaggio.

Quel biglietto, pressato al finestrino, attira l'attenzione di un viaggiatore. «Dappinna - dice la Polstrada di Bergamo - era scettico. Pensava a uno scherzo». Poi, superato il pullman, si rende conto che quello era un autentico Sos. Vedeva la testa dell'autista barcollare e nota che l'uomo si volta troppo

spesso e troppo a lungo indietro, distraendosi dalla guida. Allora, dal suo cellulare, chiama la polizia.

Sono le 21, 30 quando le pattuglie della stradale introno l'alt all'automobile nella rotonda dell'autostrada all'uscita di Bergamo. Turani ubbidisce subito al segnale e accosta il mezzo. «I passeggeri sono schizzati fuori terrorizzati» prosegue il racconto della Stradale. Dopo poco l'autista viene sottoposto al test che rivela la quantità di alcool ingerita. Due prove nelle quali l'etilometro elettronico segnala prima 3,17, poi 3,21. Un tasso persino superiore a quello riscontrato all'autista che la notte del 3 luglio sull'autostrada Torino-Milano piombò col suo tir sulla collina delle macchine ferme al casello.

Attilio Turani, l'autista sotto accusa, contesta: «Non credo alle macchinette della polizia. Mentre aspettavo che l'aereo atterrasse ho

mangiato un panino e bevuto una birra o forse un bianchino».

Che cosa è successo durante il tragitto?

Quelli avevano fretta, continuavano a dirmi di sbrigarli. Io non ho fatto nessuna acrobazia, ma un paio di ho mandati a quel paese. Forse ho rotto le palle a qualcuno di importante. Sì, penso proprio che sia andata così. Stamani mi sono alzato con questo pensiero fisso in testa. Perché non poteva essere diversamente. In tanti anni che faccio questo lavoro non sono mai andato in giro a fare stragi.

Già, ma intanto le hanno ritirato la patente. E la prima volta?

No. È già successo nell'86. Ero fermo, mi hanno tamponato, nell'incidente c'è scappato il morto e sono stato senza patente per 10 mesi. Poi, dopo cinque anni, al processo è saltato fuori che io non c'entravo niente.

E ora, come farà col lavoro? Sa che le dico? Se non mi danno

più la patente, meglio così, almeno mi deciderò una volta per tutte a cambiare mestiere. Magari mi metto a fare il muratore.

Turani fa l'autista da 15 anni e, a suo dire, lavora per la Sab di Bergamo, un gruppo con 1000 dipendenti, 800 veicoli. È a quest'azienda che la Aiata Viaggi si è rivolta per il servizio da Bergamo a Malpensa. Ma alla Sab dicono di non saperne niente e nulla sanno neanche di Attilio Turani, il quale «non figura nella lista dei nostri dipendenti». Secondo i primi rilievi della polstrada, dalla carta di circolazione risulta che il pullman è di proprietà della Fratelli Almici di Vobarno, in provincia di Brescia. La società si è subito rivolta ai suoi legali. «Noi non abbiamo fatto nessun contratto per la Aiata viaggi e quel mezzo non era nostro. Ne abbiamo venduto uno, un paio di mesi fa alla Sab di Bergamo». E allora, di chi è l'automozzo e chi ha ingaggiato l'autista?

## Milano: ancora un attentato alla Standa

Ancora un attentato alla Standa. Ieri mattina, poco dopo le 10, un rudimentale ordigno è stato trovato nel reparto casalinghi della filiale di largo Cairoli a Milano, in pieno centro cittadino. Secondo uno stile ormai consolidato, i soliti ignoti in esposizione, l'ormai nota «scatoleta» esplosiva. Dentro il contenitore di cartone le solite batterie, la solita sveglia a tempo, la consueta lampadina privata del vetro; il tutto immerso nella «diavolina», una sostanza facilmente infiammabile generalmente usata per accendere il barbecue. L'ordigno, seminascolato fra delle stuoie, era parzialmente combusto. È stato trovato da un commesso del reparto ed è subito scattato l'allarme. Dall'inizio di giugno ad oggi è la terza volta che il magazzino di largo Cairoli viene preso di mira.

## Rimini: affoga un bambino di otto anni

Un bambino di 8 anni, Andrea Rastelli, di Coriano, nel riminese, è morto nell'ospedale di Rimini per asfissia da annegamento dopo essere stato soccorso nel tratto di mare antistante la spiaggia libera vicina al porto. Il bambino stava facendo il bagno assieme al fratello e ad un cugino e, secondo quanto accertato dalla capitaneria, è finito in una zona con acqua più profonda. Preso dal panico e inesperto del nuoto, Andrea ha cominciato ad ingoiare acqua. Soccorso da un bagnante e subito dopo dal bagnino di salvataggio, il bambino è stato sottoposto subito a respirazione artificiale e massaggio cardiaco. Le pratiche di nomenclazione sono proseguite per un'ora anche durante il trasporto in ambulanza, ma inutilmente. La madre, che aveva accompagnato i bambini, ha assistito dalla spiaggia alla disgrazia. La donna, sconvolta e adesso sotto shock.

## Valle d'Aosta: annega ragazzo di undici anni

Un ragazzino di 11 anni, Mauro Caroni, residente a Legnano (Milano), è morto annegato nel torrente Buthier, in Valle d'Aosta. Era in vacanza a Ollomont, ospite di un campeggio «sociale» organizzato da una parrocchia di Legnano. Lunedì sera, con una quarantina di compagni e alcuni assistenti aveva raggiunto il rifugio Praray, a 2000 metri di quota nell'Alta Valle di Bionaz; dopo il pernottamento, ieri la comitiva è partita per un'escursione verso un nevaio, che dista circa un'ora e mezza di cammino, con l'intenzione di entrare per pranzo. Con ogni probabilità, Mauro Caroni è scivolato ed è caduto in acqua; nessuno ha assistito alla disgrazia e solo dopo qualche tempo gli amici si sono accorti della scomparsa e sono scesi a valle per dare l'allarme.

## Incostituzionale Pretore contro ritiro patenti

ROMA. La sospensione della patente come pena accessoria per gli automobilisti sorpresi alla guida in stato di ebbrezza è incostituzionale perché crea disparità di trattamento nei confronti degli automobilisti che optano per il patteggiamento (in questo caso, infatti, non si possono applicare sanzioni accessorie). È quanto sostiene il pretore di Forlì, Leoni, con un'ordinanza inviata alla Corte Costituzionale nella quale, appunto, solleva il sospetto di incostituzionalità della norma contenuta nel Codice della Strada. Attualmente il Codice ricorda il pretore - punisce la guida sotto l'influenza dell'alcool con la pena congiunta dell'arresto e di un'ammenda alla quale è collegata anche la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente.